

Grande mobilitazione nelle Marche dopo il nuovo crimine BR di Roma

Fabbriche, piazze, scuole e uffici: tanti no a violenza e terrorismo

Ovunque si è levato lo sdegno e l'impegno attivo di lotta dei cittadini democratici, dei lavoratori - Un documento del comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico

ANCONA - Una mobilitazione spontanea, testimonianza della reazione dei lavoratori e del popolo, alle sanguinarie imprese dei terroristi. Si è avuta nelle Marche. Una risposta immediata alla notizia del pomicidio di piazza Nicotri: scioperi nei posti di lavoro (è stata anticipata l'uscita ad ogni turno), uffici chiusi e in coincidenza con le manifestazioni negli serati.

Significativa è stata l'iniziativa presa ad Ancona in piazza Roma, ove si sono ritrovati operai, lavoratori, rappresentanti delle istituzioni democratiche. Tra la gente raccolta spiccava la grossa bandiera rossa della sezione comunista del cantiere navale. In piazza, su di un palco improvvisato, ha parlato per primo l'appuntato di pubblica sicurezza Giovanni Baruzzi, rappresentante del coordinamento regionale del sindacato CGIL-CISL-UIL di polizia. Hanno inoltre preso la parola il consigliere regionale democristiano Adriano Clari, e a nome della Federazione unitaria Maria Maoloni. Tra le numerose autorità presenti i presidenti del Consiglio e della Giunta regionale Renato Bastianoni, Emilio Massi e il presidente del Comitato provinciale per la difesa dell'ordine democratico Emilio Ferretti.

A tappeto nei centri più grandi come nei piccoli paesi l'iniziativa del PCI. A Jesi è stato fatto un volantinaggio nella città e, a fianco della notizia dell'apertura della campagna elettorale, che avverrà sabato in piazza della Repubblica, il PCI della Valleina indicava l'impegno dei democratici contro il terrorismo. Analoga iniziativa è stata presa dal comitato di zona di Senigallia. Nella città jesina c'è stata anche una manifestazione al teatro Pergolesi e il Consiglio comunale ha condannato l'atto di violenza.

In una nota inviata a tutti i sindaci dei comuni della provincia anconetana il Comitato suggerisce che la convocazione dei consigli, oltre che seguire le normali vie burocratiche, sia pubblicizzata con appositi manifesti di invito alla popolazione a partecipare alla seduta che - possibilmente - si dovrebbe svolgere in un locale più ampio dell'aula consiliare. In un manifesto il Comitato, facendo riferimento al clima politico in atto precisa che «le divisioni che pure saranno presenti nel corso della campagna elettorale, non dovranno incidere nello sforzo congiunto di tutti noi firmatari che ci riconosciamo nei principi costituzionali e nei valori della Resistenza, per portare fino in fondo la battaglia per sconfiggere il terrorismo e consolidare le istituzioni repubblicane».

«Un segno - ha proseguito Falcioni - che ha riconfermato della volontà unitaria della classe lavoratrice: risultato pertanto quanto meno incomprensibile certe dichiarazioni rilasciate da esponenti locali della DC che, pretestuosamente, vorrebbero invece attribuire disimpegno e disinteresse alle altre forze democratiche quando il terrorismo colpisce questo partito».

«Incomprensibile resta anche l'atteggiamento assunto della CISL provinciale, che dopo aver discusso con le altre forze democratiche nella sede della CGIL la risposta dei lavoratori, unilateralmente ha ritenuto di doversi caratterizzare con un proprio ordine per questo e per quello, come sempre è avvenuto in analoghe circostanze, dalla Federazione dei lavoratori provinciali CGIL-CISL-UIL».



Nel capoluogo si voterà pure per il Comune e le circoscrizioni

Anche ad Ancona il simbolo PCI al primo posto

Consegnate ieri mattina le liste - Conclusa un'ampia e proficua discussione sulla scelta delle candidature che ha interessato migliaia di compagni - Gli altri partiti ancora attardati nella tradizionale lotta a coltello per la conquista di un posto - Il significato del voto amministrativo - Suffragio diretto per i consiglieri circoscrizionali

ANCONA - Soltanto le liste del PCI sono depositate da ieri mattina (ore 8) al comune di Ancona; gli altri partiti non si sono fatti ancora vivi. Il PCI ha quindi il primo posto nella scheda che servirà all'elettore per rinnovare il consiglio comunale e i giudici circoscrizionali per la prima volta eletti in modo diretto. Un bel numero di candidati, 200 nomi, 50 per il comune e 200 per le circoscrizioni. Questa mattina alle ore 11, presso la Federazione, i dirigenti comunisti presenteranno alla stampa liste e programma.

Finito così una fase molto impegnativa, quella della discussione per preparare liste e programma di governo, e se ne apre un'altra, non meno intensa: c'è da avvicinare una folla di gente, nelle assemblee popolari, nelle riunioni di caseraggio e di frazione. Al centro del dialogo il passato (ovvero il lavoro della giunta PCI-PSI-PSI) e il futuro: il PCI propone un governo tra tutte le forze democratiche, senza esclusioni alcuna. Meno chiara (addirittura inesistente, come nel caso della DC) la proposta degli altri partiti: c'è chi dentro la DC parla di coalizione tra i vecchi partiti del Centrosinistra, chi addirittura pensa al cristiano. Nel PSI c'è chi prende le distanze, ma solo per fini elettorali, dalla giunta Monina, chi invece si trova in grande imbarazzo nel dover sostenere la linea Craxi.

Ferraioli, artigiano; il medico Roberto Anelli, l'assistenti sociale Gabriella Guidi. E poi, della sinistra indipendente, il docente universitario Paolo Colosimo, il dirigente sindacale Marco De Cecco, Alfonso Napolitano, l'insegnante Aldo Grassini, Osvaldo Santini. Tra i rappresentanti della sinistra indipendente nelle circoscrizioni, Patrizia Ascoli, Sergio Napolitano ed altri. Oltre al capoluogo compaiono Clelio Boldrin vengono riconfermati Milly Marzoli, Nino Lucantoni, Silvano Braggiaglia, Massimo Facetti, Saverio Pesci, Maurizio Piazzini, Giancarlo Medi, Franco Frazzetti, Eolo Fabretti, Uilano Giannini, Giuseppe Pansoni, Franco Foresi. Fra i nuovi nomi mol-

te donne (in tutte le liste sono dieci): Paola Fimmano, insegnante; Donatella Campanella, studentessa; Maria Cavatassi, dirigente della Colcoltatori; Tamara Ferretti; Marta Fiorani; Mirella Giangianni, studentessa universitaria; Lilla Innamorati, impiegata della Maraldi; Teresa Porreca, avvocato. Altri nomi nomi riguardano il mondo universitario: Silvio Mantovani, Gianni Cesini, Franco Sottili, docenti universitari; Marco Mariotti, studente. E poi ancora l'architetto Mario Rusi, in lista insieme ad altri quattro professionisti.

C'è anche un imprenditore, Sergio Borsoni; ci sono dirigenti operai come Alfredo Caprari, in lista anche per il Senato, Fabio Fava, Gualtiero Mantini; poi il direttore dell'INPS Magliocchi, il presidente del SUNIA Rasconi, il dirigente portuale Rolando Pavan, il ricercatore CNR Dino Levi, il segretario comunale del PCI Riccardo Bellucci, il dirigente dei giovani disoccupati Mirko Mengarelli; il coltivatore diretto Pierino Polentini, il benzinaio Giulio Giacconi. I funzionari di partito presenti in lista sono in tutto otto, mentre diciotto sono i impiegati pubblici e privati e 4 sono artigiani e commercianti.

Martedì ad Ancona la conferenza sulla cantieristica

ANCONA - Si svolgerà martedì prossimo, 8 maggio, al Palazzo degli anziani, la conferenza cittadina per lo sviluppo della cantieristica. L'iniziativa è organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con la provincia di Ancona e la Regione Marche. La conferenza, che inizierà al mattino con una relazione introduttiva del sindaco Guido Montina, proseguirà poi per tutta la giornata. Previsto anche un intervento del compagno Luciano Barca, responsabile nazionale del PCI per le questioni economiche e capilista per le elezioni alla Camera dei deputati nella circoscrizione marchigiana.

Chi si contenta...

Tutto si può dire della DC marchigiana, ma non che non sia un partito unito delle tradizioni. Si può dire che ha battuto alle ortiche la credibilità della Regione, che ha impedito ogni ragionevole decisione per fare una giunta, che ci ha fatto assistere ad un estenuante «colaggio» - con relativi colpi bassi e intenzioni - per fare la lista. Tutto però nel totale rispetto della tradizione. Infatti, chi c'è in lista?

Il contadino impegnato nelle lotte contro la mezzadria? Gli amici del marchese? Il colto ucraino di qualche indipendente legato al mondo della cultura? No. Danilo De Cacci, affezionato alla politica, affezionato ormai un migliaio di legislature. L'operaio, l'artigiano o il medico? niente di tutto questo, ma Rodolfo Tamborini, l'invalente boss marchese, preoccupato solo di Dianora, il volto nuovo di qualche indipendente legato al mondo della cultura? No. Danilo De Cacci, affezionato alla politica, affezionato ormai un migliaio di legislature. L'operaio, l'artigiano o il medico? niente di tutto questo, ma Rodolfo Tamborini, l'invalente boss marchese, preoccupato solo di Dianora, il volto nuovo di qualche indipendente legato al mondo della cultura? No.

Dimenticavamo il candidato super ascoltato, Gualtiero Nepi. Non è tremendamente ammirato che abbia preso il posto rifiutato dallo stesso Pietro Scoppola e dal giurista Carlo Moro?

per accedere in lista. Adesso poi comincia la frenetica campagna elettorale con i primi piani sorridenti, i proclami da vecchia per dire cose vecchie: «Vota per me che ti faccio l'acquedotto sotto casa».

Il servizio garantito fino alla fine del mese di luglio

Dopo l'ondata di proteste degli utenti L'INT annulla la sospensione delle corse

Un primo successo della mobilitazione popolare - L'obiettivo ora è quello di fare in modo che ad agosto i passeggeri non si ritrovino di nuovo a piedi

ASCOLI PICENO - L'INT (Istituto nazionale trasporti) ha ripreso da ieri la propria attività. Il provvedimento di cessazione del servizio trasporti è stato sospeso fino al 31 luglio. Senza dubbio le vibrato proteste dei pendolari (circa 3 mila) soprattutto studenti e operai, che ogni giorno si servivano degli autobus dell'INT, la pronta mobilitazione degli enti locali della vallata (solo quelli di sinistra), delle forze politiche e sindacali (una conferenza stampa si è svolta a proposito).

Il prefetto di Ascoli Piceno, alla presenza del personale INT) hanno fatto recedere la direzione dell'Istituto dalla cervellonica e sconcertante decisione del 30 aprile scorso.

Ricordiamo che il prefetto di Ascoli aveva inviato l'altro ieri un telegramma alla presidenza del consiglio per chiedere un sollecito provvedimento di sospensione. Era stato deciso anche che se entro 24 ore la sospensione non fosse stata decretata, una delegazione formata dal presidente della provincia, dai prefetti, dai rappresentanti sindacali, studenti, parlamentari e amministratori locali si sarebbe recata direttamente a Roma. Alla fine, come si è dunque visto, ha prevalso nell'INT il buonsenso. Ma il problema è soltanto rinviato. Fra tre mesi, come si è detto, improvvisamente il servizio verrà interrotto.

Ecco quindi che fin da ora alacramente e con molta concretezza, si deve operare perché la questione possa essere definita una volta per sempre e far sì che il 1. agosto i passeggeri non si ritrovino nuovamente appiccicati. Si devono cioè utilizzare responsabilmente questi tre mesi di tempo per definire un piano generale dei trasporti in accordo tra regione Marche, Enti locali e INT. Intanto, la quarta commissione regionale permanente si è riunita nel pomeriggio dell'altro ieri per un primo esame della questione. Tra l'altro per l'immediato ha deciso di far acquisire da parte dell'assessorato competente «tutti gli elementi conoscitivi dettagliati della situazione finanziaria relativa alle singole tratte in concessione all'INT, al fine di poter predisporre un piano che assicuri una gestione capace di soddisfare le esigenze della gente».

Si tratta appunto di dare e trovare una nuova gestione del servizio attualmente retto dall'INT. Dovrà essere una gestione comunque pubblica. L'INT (il cui presidente è il sottosegretario ai trasporti Degani) in questa fase non può tirarsi indietro. Sarebbe fin troppo comodo. Deve essere lo stesso istituto a muoversi per trovare forme alternative di gestione, a dare un contributo alla soluzione del problema. Non se ne può cioè lavare le mani dopo aver istituito, gestito male e clientelamente, il servizio.

L'ente che fino ad oggi ha invece dimostrato di operare concretamente per la soluzione del problema è la provincia di Ascoli Piceno che dando vita al consorzio per i trasporti pubblici nella Vallata del Tronto, ha posto le basi per la nuova gestione del servizio. E ancora una volta dobbiamo denunciare la lontananza del comune di Ascoli Piceno che non avendosi ancora decisa, non permette di fatto la nomina degli organi operativi del consorzio.

Convegno agricolo

FANO - I comuni di Caroceto, Fano, Mondolfo, Monteporzio, San Costanzo e l'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, hanno organizzato per oggi sabato 5 maggio presso il teatro collegio S. Arcangelo (corso Matteotti) un convegno sul tema: «Il piano di sviluppo zonale agricolo nel comprensorio».

Il convegno agricolo sarà presieduto dal prefetto di Fano, in qualità di rappresentante dei sindaci, studenti, parlamentari e amministratori locali si sarebbe recata direttamente a Roma. Alla fine, come si è dunque visto, ha prevalso nell'INT il buonsenso. Ma il problema è soltanto rinviato. Fra tre mesi, come si è detto, improvvisamente il servizio verrà interrotto.

Ecco quindi che fin da ora alacramente e con molta concretezza, si deve operare perché la questione possa essere definita una volta per sempre e far sì che il 1. agosto i passeggeri non si ritrovino nuovamente appiccicati. Si devono cioè utilizzare responsabilmente questi tre mesi di tempo per definire un piano generale dei trasporti in accordo tra regione Marche, Enti locali e INT. Intanto, la quarta commissione regionale permanente si è riunita nel pomeriggio dell'altro ieri per un primo esame della questione. Tra l'altro per l'immediato ha deciso di far acquisire da parte dell'assessorato competente «tutti gli elementi conoscitivi dettagliati della situazione finanziaria relativa alle singole tratte in concessione all'INT, al fine di poter predisporre un piano che assicuri una gestione capace di soddisfare le esigenze della gente».

Si tratta appunto di dare e trovare una nuova gestione del servizio attualmente retto dall'INT. Dovrà essere una gestione comunque pubblica. L'INT (il cui presidente è il sottosegretario ai trasporti Degani) in questa fase non può tirarsi indietro. Sarebbe fin troppo comodo. Deve essere lo stesso istituto a muoversi per trovare forme alternative di gestione, a dare un contributo alla soluzione del problema. Non se ne può cioè lavare le mani dopo aver istituito, gestito male e clientelamente, il servizio.



Ottant'anni di storia in 715 fotografie

S. Benedetto del Tronto da antico borgo marinaro a centro balneare

Cronaca per immagini suggestiva e puntuale curata da Menziotti e Bizzarri per conto della Banca popolare

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - E' un «album di famiglia» nel quale ciascun sambenedettese non può che ritrovarsi, con tutti i pregi e i difetti che lo contraddistinguono, che, poi, nell'anno del centenario sambenedettese sono un tutt'uno: istintivo, ma anche razionale, dinamico, spreghiatto e fantasioso, certamente non conservatore, estremamente pratico ed aperto al nuovo.



Tutti questi «segni di stile» dei sambenedettesi li ritroviamo nel fotolibro che Libero Bizzarri e Paolo Menziotti hanno redatto per conto della Banca Popolare di San Benedetto del Tronto pubblicato proprio in questi giorni.

Si tratta di un «lavoro di cronaca per immagini» come gli stessi autori molto appropriatamente definiscono la loro fatica. Soprattutto all'immagine è infatti affidato il compito di narrare la storia di alcuni momenti della storia di San Benedetto. Le didascalie, non ingombranti né prevaricanti sulle immagini, vanno considerate si parte integrante del libro, ma soltanto come un contributo alla lettura delle immagini, che 715 su circa 20.000 visionate e su circa 3.000 selezionate.

«San Benedetto del Tronto: da antico borgo marinaro a centro marittimo e balneare» è il titolo che Menziotti e Bizzarri hanno dato alla loro opera che, tra i tanti meriti, ha sicuramente quello di essere, finora, unica nel suo genere. Il titolo indica chiaramente quale è stato il campo di ricerca dei due, un campo non certamente esauriente, ma certamente estremamente significativo e senza dubbio essenziale alla conoscenza della città, ma un centro che ha sempre saputo esprimere qualcosa ed esprimere ancora qualcosa.

Scorrendo le 283 pagine del libro ed esaminando con attenzione le 715 immagini (non sono solo foto) viene fuori quello che è l'anima politica di San Benedetto formatosi sulla base di una tradizione di lavoro legato al mare e alla campagna. Il cui nucleo veramente autentico è però senz'altro quello marinaro. Dal libro emerge anche con sufficiente chiarezza quella che è l'anima politica di San Benedetto. E' una città che complessivamente vanta tradizioni di sinistra. Ricordiamo le foto che testimoniano le manifestazioni di piazza (e gli arresti) dopo l'attentato a Togliatti. In una di esse è presente uno dei due autori, Libero Bizzarri.

Ed è quanto mai emblematico notare dalle foto come ad amministrare di sinistra (anni cinquanta) corrispondano spazi verdi (pinete e palmiti), mentre, ad amministrare di destra (anni sessanta) corrispondano viale De Gasperi: cemento e solo cemento. E' quanto, in sostanza, accade ancora oggi.

Il contenuto del fotolibro rappresenta la consacrazione, il riconoscimento in immagini di quelle che è sempre stata la città e la vocazione della città di San Benedetto e dei suoi abitanti al «lavoro», nel senso più ampio del termine. Fin dalle prime pagine infatti si presentano immagini (del 1896) che documentano con rara efficacia il lavoro del pescatore. E subito dopo la conversione del profondo e convinto «spirito imprenditoriale» del sambenedettese: si tratta di una scrittura privata contenente l'impegno a rimborsare in «buona moneta» il prestito contratto e due cambiali (del 1892) della Banca di San Benedetto - Società Anonima Cooperativa. Già allora i sambenedettesi firmavano cambiali!

Come pure sono di quegli anni le prime forme associative e cooperative. Ne manca la fo-

Si sicuramente Menziotti e

Una fabbrica di calcestruzzi e una di metalli anodizzati

Per i corsi d'acqua inquinati condannate due ditte di Fermo

Biondi, titolare della «IFI», dovrà scontare cinque mesi di galera - L'altra pena è pecuniaria: un milione di multa

FERMO - Due procedimenti con relativi provvedimenti di condanna per inquinamento nei confronti di due ditte che non rispettavano i parametri stabiliti dalla legge 319 sulla tutela delle acque, sono stati emessi l'altro ieri dal pretore di Fermo Pinelli.

Il processo ha riguardato la «IFI Calcestruzzi» di Campofilone e un'azienda Altidona che produce metalli anodizzati.

La IFI lavora materiali inerti (lavage e frantumazione). Il proprietario, Alici Biondi, era stato denunciato ben quattro volte. Al primo procedimento non si era presentato. Era stato condannato ad una pena di 3 milioni di lire.

L'altro ieri il pretore lo ha condannato invece a ben 5 mesi di reclusione e a una multa di 1 milione di lire, senza condizionale perché recidivo. 6 milioni di multa e al pagamento delle

spese processuali. Il provvedimento era stato avviato anche sulla base di una denuncia sposta da alcuni cittadini della zona preoccupati per i danni arrecati al corso d'acqua della IFI. Sembra addirittura che fosse stato deviato il corso del fiume.

Altro condannato (a un milione di multa questa volta) è stato Ezio Pistolesi, di Altidona, proprietario appunto di un'azienda che produce metalli anodizzati e che scarica nel fiume Aso. Anche quest'ultimo aveva accumulato sulle spalle più di una denuncia per l'esattezza) per scarico inquinante. Non gli sono state però, giustamente, riconosciute le aggravanti, perché, nel frattempo, aveva provveduto alla installazione dell'impianto di depurazione come la legge prescrive.